

1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

Roma, ottobre 1977

Confratelli e figli carissimi,

siamo già alle porte del nostro Capitolo Generale: quando questo numero degli « Atti » verrà nelle vostre mani, probabilmente il Capitolo sarà già al suo inizio. In questi ultimi mesi si è intensificato il lavoro di preparazione, si sono approfonditi gli argomenti, si sono elaborate le bozze di documenti da parte della Commissione precapitolare. Essa — è doveroso dirlo in questa sede — ha lavorato senza risparmio di fatica e con ammirevole impegno, per offrire ai Capitolari una consistente base di studio sugli argomenti posti all'ordine del giorno. Esprimiamo il nostro vivo grazie ai membri di questa Commissione che, sotto l'impulso e la saggia direzione del Regolatore, hanno saputo approntarci questo utilissimo materiale.

I Capitolari, ricevendo verso la fine di agosto questi documenti, hanno avuto modo di approfondire gli importanti argomenti trattati, e di prepararsi così alle discussioni del Capitolo. Un Capitolo che, come ripetutamente abbiamo detto, ha di mira la verifica esperienziale di questi anni trascorsi, per definire le cose concrete da attuare nel prossimo sessennio.

Fervente, umile e fiduciosa preghiera

Come ho detto in altra occasione, consapevole dell'importanza di questo Capitolo per la vita della nostra amata Congre-

gazione, ho invitato tanti Istituti religiosi, specialmente contemplativi, a prestarci l'aiuto prezioso della loro preghiera. E ne ho avuto tante cordiali assicurazioni. Anche i vari rami della Famiglia Salesiana mi hanno dato assicurazione che ci sono vicini fraternamente nell'implorare lo Spirito Santo perché ci dia abbondante la sua luce.

Però è chiaro che a sentirci interessati e obbligati alla preghiera siamo e dobbiamo essere anzitutto noi. Invito quindi tutti, specialmente i confratelli sofferenti e ammalati, ad accompagnare i membri del Capitolo con la loro fervida, umile e fiduciosa preghiera. I lavori di questa nostra grande assemblea riguardano e toccano interessi squisitamente spirituali: ecco un motivo di più per arricchirli di quella vera ricchezza che viene dal contatto con Dio, dalla preghiera.

Possiamo così sperare che gli scopi assegnati al Capitolo saranno felicemente raggiunti, per quella ripresa spirituale e salesianamente apostolica che è nei voti non solo dei confratelli, ma di quanti si sentono parte viva della nostra Famiglia e hanno a cuore i destini e la missione che la Provvidenza ha affidato nella Chiesa e nella società alla nostra amatissima Congregazione.

La Provvidenza ci invita a guardare avanti

Carissimi, con questa breve lettera che chiude il sessennio del mio mandato, concludiamo la lunga serie di lettere con cui abbiamo inteso rafforzare il legame familiare e fraterno che unisce ogni membro della Congregazione — dovunque egli si trovi nel mondo — col Rettor Maggiore, e con quel Centro della Congregazione a cui dobbiamo sempre guardare come al centro motore e illuminante della nostra Famiglia.

Guardando indietro, ricordo anzitutto i tanti nostri incontri nei luoghi più diversi del mondo, sempre improntati a salesiana familiarità: vi rivedo tutti, e rivivo con piacere quei momenti di feconda e vicendevole gioia. Tante altre volte poi ho potuto raggiungervi appunto con le mie lettere, collettive specialmente, e

singole: anche con esse siamo giunti a vivere insieme sentimenti profondi e cari, di fedeltà e di amore a Don Bosco e alla Congregazione.

Ma ora la Provvidenza ci invita a guardare avanti: per questo si celebra il Capitolo 21°.

I Superiori che usciranno dal nuovo Capitolo saranno assistiti (ne abbiamo tutta la fiducia) da Colei che è stata sempre a fianco di Don Bosco, maternamente presente per vigilare, guidare e confortare il cammino spesso difficile e irto della nostra Congregazione. Essi la faranno progredire, confortati dal consenso e dalla fattiva collaborazione di noi tutti. Essi impegneranno ogni loro energia per attuare le decisioni costruttive e concretamente animatrici che verranno dal Capitolo Generale.

E noi tutti uniremo le nostre forze, grandi o piccole non importa, per realizzare il programma di una decisa ripresa.

Il mio cordiale, fraterno saluto

Quanto a me, porgo anzitutto a ciascuno il mio cordialissimo fraterno saluto, specie a quanti soffrono fisicamente o moralmente, e a quanti sono contro la loro volontà impediti di partecipare pienamente alla vita e alla missione della Congregazione. E vi prego di avere un ricordo per quanto possibile non passeggero presso il Signore, perché voglia coprire con la sua infinita misericordia le deficienze, inadempienze e inadeguatezze del periodo del mio non breve mandato.

In pari tempo desidero esprimere qui, con profonda sincerità, il mio sentito rammarico per i torti che in qualsiasi modo, anche fuori delle mie intenzioni, abbia potuto recare a qualcuno durante l'esercizio di questo mio mandato.

E il buon Dio mi consenta, finché Egli vorrà, di rendermi nei limiti delle mie possibilità ancora utile alla Congregazione, anzitutto con la preghiera, con la pratica amorosa delle Costituzioni e col servizio anche modesto che potrò renderde.

Maria Ausiliatrice benedica tutti, non solo noi Salesiani ma le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, e quanti dalle Volontarie di Don Bosco agli Exallievi si sentono parte viva della nostra bella e grande Famiglia.

DON LUIGI RICCERI
Rettor Maggiore

Un grave lutto di famiglia

Ci perviene improvvisa la tristissima notizia della morte di S.E. Mons. Antonio BARANIAK, Arcivescovo di Poznan (Polonia). Era nato a Sebastianowo, nell'arcidiocesi di Poznan, il 1° gennaio 1904. Ordinato sacerdote il 3 agosto 1930, fu nominato Vescovo titolare di Teodosiopoli di Armenia e nominato Ausiliare dell'Arcivescovo di Gnesna il 26 aprile 1951. Promosso Arcivescovo di Poznan il 30 maggio 1957. E' piamente spirato il 13 agosto u.s.

Ho partecipato spiritualmente al lutto e al dolore del clero e dei fedeli di Poznan, e dei carissimi confratelli della Polonia per la scomparsa di questo degnissimo confratello, riservandomi di redigere la lettera necrologica per presentare questa figura di figlio di Don Bosco, che in momenti anche tragici ha saputo essere sempre servo fedele della Chiesa, secondo gli insegnamenti di Don Bosco.

Lo raccomando intanto alle preghiere di tutti, perché possa essere accolto dalla bontà misericordiosa del Signore nel Regno del Padre.